

Una petizione per le acque del lago d'Idro

Baitoni, gli "Amici della Terra - Lago d'Idro e Valle Sabbia" chiedono ai Comuni di tagliare gli sprechi



Il lago d'Idro da Castel San Giovanni

► BAITONI

Martedì 14 a Brescia Legambiente e l'associazione "Amici della Terra - Lago d'Idro e Valle Sabbia" con una conferenza stampa apposita presenteranno l'attesa petizione a difesa del bacino idrico del fiume Chiese e del lago d'Idro che verrà sottoposta a tutti i consigli comunali e alla popolazione dei Comuni afferenti all'asta del Chiese. Nelle loro intenzioni il documento dovrà servire a dare nuovo slancio alla tutela del fiume su tutto il suo percorso, sia in Trentino che in Lombardia.

Gianluca Bordiga, presidente degli "Amici della Terra - La-

go d'Idro e Valle Sabbia" spiega così l'iniziativa: «Si tratta di una petizione pensata e preparata da almeno un anno. In pratica è un sunto di quanto diciamo almeno dal 2007 nelle riunioni del comitato decennale per la regolazione dell'Eridio (una riunione convocata ogni 10 giorni dal commissario del lago d'Idro per verificare la situazione delle acque e delle precipitazioni e la conseguente gestione dei livelli, ndr). Lo scopo è arrivare ad una vera gestione coordinata della risorsa idrica del Chiese dalla Val di Fumo fino al mantovano con l'immissione del fiume nell'Oglio. Per far questo chiederemo alle ammini-

strazioni locali di sostenere la richiesta di un bilancio idrico attraverso il quale si possa capire dove e come tagliare gli sprechi, rivedere le concessioni stabilendo quanta acqua usano, con quali metodi e se questi siano o meno obsoleti. Sottolineo che il bilancio idrico sarebbe previsto dalla direttiva europea 2060, ma il documento non è mai stato interamente realizzato».

Operativamente si procederà come segue: «Subito dopo la conferenza di martedì - specifica Bordiga - andremo a sottoporre la nostra petizione a tutti i Comuni posti sul percorso del Chiese. Una volta sottoscritta verrà poi consegnata ai

vari ministeri e all'Unione Europea. L'obiettivo è far sì che le acque del Chiese e del Lago siano trattate come bene ambientale e non come risorsa da deprecare, come invece avvenuto sin dal 1917. Serve un ente paritetico che faccia partecipare tutti coloro che ne hanno titolo alla gestione del lago, cittadini inclusi».

Bordiga conclude con un motto: «Nessun territorio, nessuno specchio d'acqua nessun fiume deve soffrire più di un altro - afferma - Per abbeverare l'economia agricola della bassa non si può far morire il lago d'Idro e non si può dissanguare il Chiese per produrre energia elettrica». (s.m.)